

IL BUSINESS DELLE DEPORTAZIONI.
LA SOLUZIONE FINALE NEL WARTHEGAU ATTRAVER-
SO LA LENTE DI UN CONTO BANCARIO

1. *Espropriazione dei beni ebraici nei territori occupati*

La *Soluzione Finale* non fu solo l'apogeo dei sogni omicidiari di Hitler, ma fu anche l'atto conclusivo di quel processo d'espropriazione che i nazisti attuarono nei confronti dei beni ebraici. Un processo che, all'alba del secondo conflitto mondiale, si presentava già in stato avanzato, dopo aver superato ben tre fasi: la prima costituita dall'emanazione delle Leggi di Norimberga nel 1935¹; la seconda caratterizzata prima dalla confusa e macchinosa applicazione della *Reichfluchtsteuer*² e poi dell'arianizzazione selvaggia (*wilde Arierisierung*); e infine un terzo *step* costituito dal perfezionamento dato dal «modello austriaco»³, ottenuto dall'esperienza maturata durante l'*Anschluss*. Questa evoluzione si riflesse soprattutto in termini di velocità: l'appropriazione di beni ebraici, che in Germania si attuò nel

¹ Secondo quanto già riportato all'interno delle Leggi di Norimberga, emanate nel 1935, il patrimonio di un ebreo veniva sequestrato in caso di decesso; si vedano Adriana Lotto, *Le leggi di Norimberga*, DEP (nr. 5-6), 2006; Martin Burleigh, *The Racial State: Germany 1933-1945*, Cambridge, Cambridge University Press, 1991.

² Grazie alla modifica del 1934, la legge divenne il principale strumento per attaccare i beni degli Ebrei intenzionati ad emigrare. Con la sua applicazione nelle casse del Terzo Reich entrarono quasi 350 milioni di RM, cfr. Jeanne Dingell, *The Haupttreuhandstelle Ost, the TO Posen and the Expropriation of the property during the World War II*, «Historia Oeconomiae», 24, 2001; M. Friedenberger, *Die Reichsfinanzverwaltung im Nazionalsozialismus*, Bremen, Edition Temmen, 2002, pp. 12-13.

³ Constantin Goschler, *The Dispossession of the Jews and the Europeanization of the Holocaust in Business in the Age of Extremes*, ed. Hartmut Berghoff, Cambridge, Cambridge University Press, 2013, p. 195.

corso di anni, in Austria venne portata a termine nel giro di pochi mesi⁴. Con l'invasione della Polonia e l'inizio della guerra, le espropriazioni divennero inoltre un formidabile strumento nelle mani dei rappresentanti di partito per il consolidamento del potere locale⁵. Un esempio emblematico in tale senso è quello fornito da Arthur Greiser, *Gauleiter* del Warthegau: costui, convintosi che la ricchezza in mano agli Ebrei fosse tale da paragonarli a delle «mucche da latte pronte per essere munte»⁶, aprì sin dai primi mesi d'occupazione numerosi conti bancari speciali (*Sonderkontos*), anche grazie alla collaborazione di diversi istituti di credito tedeschi⁷, in modo da drenare il maggior numero di risorse possibili⁸. I *Sonderkontos* inizialmente vennero utilizzati in quattro modi: finanziare i trasferimenti di Ebrei e polacchi verso il Governatorato Generale, raccogliere i proventi dati dai primi trasferimenti di Ebrei nei ghetti, fornire sussidi salariali alla popolazione polacca e finanziare la costruzione di campi di lavoro per Ebrei⁹. Questi strumenti finanziari vennero poi affiancati da uffici specifici preposti all'espropriazione di beni, come nel caso dell'*Haupttreunhandstelle Ost* di Posen (il capoluogo di regione), il quale lavorò con tale solerzia e velocità che, secondo lo studio con-

⁴ Christopher Simpson, *The Splendid Blond Beast: money, law and genocide in the twentieth century*, New York, Common Courage Press, 2002, p. 70.

⁵ Prima che nei territori occupati anche nel Grande Reich i Gauleiters utilizzarono l'*arianizzazione* come strumento per arricchirsi e portare sotto il proprio controllo maggior potere, come accadde nei Gaue della Turingia e dell'Alta Baviera, cfr. Thomas Schaarschmidt, *Center and Periphery in A Companion to Nazi Germany*, ed. Shelley Baranowski, London, Wiley, 2018, p. 153; cfr. *Der Holocaust. Ergebnisse und neue Fragen der Forschung*, ed. Frank Bajohr, Frankfurt am Main, Fischer, 2015, pp. 452-53.

⁶ Cathrine Epstein, *Model Nazi: Arthur Greiser and the occupation of Western Poland*, Cambridge, Oxford University Press, 2010, p. 178.

⁷ Le motivazioni che spinsero l'élite bancaria verso la distruzione degli Ebrei furono essenzialmente *pragmatiche*, i nemici del Reich (ebrei *in primis*) avrebbero dovuto pagare per il ristabilirsi dell'ordine prussiano e l'abolizione dei confini stabiliti da Versailles, Jeanne Dingell, *The Haupttreunhandstelle Ost*, p. 129.

⁸ Ingo Loose, *Die Beteiligung deutscher Kreditinstitute an der Vernichtung der ökonomische Existenz der Juden in Polen in Die Kommerzbank und die Juden 1933-1945*, ed. Ludolf Herbst, München, C. H. Beck, 2004, pp. 223-71. Sull'attività degli istituti di crediti si veda in tal senso l'attività della Deutsche Bank in relazione alle ditte francesi o quella della Dresdner Bank all'interno dei territori occupati in Polonia, vedi *War Crimes of the Deutsche Bank and the Dresdner Bank: Office of Military Government (US) reports*, ed. Christopher Simpson, New York, Holmes & Meier, 2001.

⁹ Ivi, p. 234.

dotto dalla dr.ssa Jeanne Dingell, il valore che ebbe l'operazione d'appropriazione indebita compiuta dai nazisti sul territorio in questione arrivò a toccare i 500 milioni di RM¹⁰.

L'arricchimento indotto dallo sfruttamento della popolazione ebraica ebbe inoltre effetti dal punto di vista ideologico in quanto, come ha sottolineato Frank Bajohr¹¹, ebbe spesso un effetto radicalizzante all'interno del circolo vizioso costituito da espropri, benefici e interessi personali, tanto che regioni come il Warthegau divennero un vero e proprio laboratorio mortale per gli esperimenti antisemiti del regime¹². Basti pensare che nell'estate del 1940, dopo soli nove mesi d'occupazione, la popolazione ebraica del ghetto di Litzmannstadt – il più grande tra quelli istituiti nel territorio del Warthegau, con una popolazione di circa 180.000 persone – si trovò in uno stato di tale indigenza da costringere l'*Älteste der Juden*, Mordechai Chaim Rumkowski, a richiedere un prestito per l'acquisto di derrate alimentari¹³: quest'ultimo fu concesso solo grazie all'intercessione dell'*Amtsleiter* Hans Biebow¹⁴, il quale vincolò il pagamento del debito al lavoro ebraico, stabilendo che dei ricavi derivanti dalla produzione interna al ghetto il 65% finisse in un conto intestato a Greiser, mentre il 35% fosse destinato all'acquisto di cibo per il sostentamento del ghetto¹⁵. A nulla servì l'inserimento, nell'estate del 1941, del ghetto di Litzmannstadt all'interno del Piano Quadriennale¹⁶ in quanto la situazione precipitò nuovamente nel mese di luglio a causa di un'epidemia di dissenteria, che preoccupò non poco le autorità regionali: il direttore dell'*Umwandererzentrale* di Posen, Rolf-Heinz Höppner, scrisse infatti ad Adolf Eichmann sulla necessità di trovare una solu-

¹⁰ Pari ad un quarto delle proprietà che caddero in mano dell'HTO dopo l'inizio della guerra, cfr. Dingell, *The Haupttreuhandstelle Ost*, p. 124.

¹¹ Frank Bajohr, *Parvenus und Profiteure. Korruption in der NS-Zeit*, Frankfurt am Main, Fischer, 2001, p. 125.

¹² Greiser fu a capo sia dell'HTO, l'ente preposto al sequestro e allo sfruttamento dei beni ebraici e allo stesso tempo ricoprì il ruolo di rappresentate di Himmler a livello regionale, si veda Bundesarchiv Lichterfelde (d'ora in poi BArch): R2/56139a; Epstein, *Model Nazi*, p. 124; Schaarschmidt, *Center and Periphery*, p. 156.

¹³ Raul Hilberg, *La distruzione degli Ebrei d'Europa*, Torino, Einaudi, 1999, p. 261.

¹⁴ Yad Vashem Archive (d'ora in poi YV), JM 1972, cfr. Michael Unger, *The Reassessment of the image of Mordechai Chaim Rumkowski*, Jerusalem, Yad Vashem, 2004.

¹⁵ YV, JM 800/217-20, cfr. Christopher Browning, *Nazi Ghettoization Policy in Poland: 1939-1941*, «Central European History», 19, 1980.

¹⁶ BArch, R2/56159, p. 107, 10 giugno 1941.

zione alla questione ebraica «che non fosse il semplice lasciarli morire di fame» in quanto, secondo le stime fornite dalla *Gettoverwaltung*, gli Ebrei nel prossimo inverno non avrebbero avuto più le risorse per acquistare le derrate alimentari necessarie alla loro sopravvivenza¹⁷.

2. Il Sonderkonto 12300

Se a livello centrale il problema fu risolto sei mesi dopo con la firma a Wannsee della *Soluzione Finale*, a livello locale si adeguarono gli strumenti già in uso... Ecco allora che, all'inizio del 1942, presso la Cassa di Risparmio di Litzmannstadt venne aperto il *Sonderkonto 12300* la cui gestione venne demandata da Greiser ad Hans Biebow. Il conto fu sin da subito dedicato espressamente alla raccolta dei proventi derivanti dalle deportazioni e al pagamento delle spese relative¹⁸. Come dimostrano le prime transizioni, recanti come data la fine del mese di febbraio 1942, le quali si riferiscono a pagamenti nei confronti del *Sonderkommando Lange*¹⁹ e a versamenti effettuati da parte della Gestapo²⁰.

Il *Sonderkommando Lange*, istituito nel 1940 sotto la direzione di Herbert Lange²¹, fu l'unità speciale che si occupò della gestione e del funzionamento del campo di sterminio di Kulmhof, all'interno del quale vennero installati i *Gaswagen*. Per quanto riguarda la Gestapo, la sua presenza all'interno delle pezze d'appoggio (*Belege*), è duplice: la Polizia Segreta non appare solo come beneficiaria d'ingenti pagamenti (tutti superiori alle decina di migliaia di RM) in quanto «ente nazista» preposto alla gestione dei trasferimenti da Litzmannstadt al campo di sterminio; ma compare anche come ente che versò somme all'interno del conto, in quanto fu suo il compito di sequestrare i beni ancora in possesso degli Ebrei prima della loro partenza verso Kul-

¹⁷ BArch, R 58/954, pp. 189-91; cfr. YV: TR.3-1410.

¹⁸ Archivum Państwowe Łodzi (d'ora in poi APL), 39/221-29664, Bank-Auszüge.

¹⁹ APL, 39/221-29664, estratti conto 28 febbraio.

²⁰ APL, 39/221-29664, estratti conto 14 marzo.

²¹ Herbert Lange (1909-1945); cfr. Saul Friedlander, *The Origins of Final Solution*, p. 138. Errore di citazione? Si tratta di Saul Friedlander, *The Origin of Nazi Genocide. From Euthanasia to the Final Solution*, Chapel Hill-London, University of North Carolina Press, 1995 oppure di Christopher Browning, *The Origins of the Final Solution. The evolution of Nazi Jewish Policy. September 1932 - March 1942*, Lincoln-Jerusalem, University of Nebraska Press-Yad Vashem, 2004?

nhof²².

Oltre a tutto ciò, per ordine del direttore Müller, la Gestapo intraprese già dalla fine del 1941 un'attività di monitoraggio bancario nei confronti dei conti che erano stati aperti a Litzmannstadt²³. Il motivo di questa supervisione risiedeva nell'opinione che Müller aveva espresso nei confronti dello sfruttamento messo in atto proprio a Litzmannstadt: riteneva infatti che l'amministrazione del ghetto, portata avanti da Biebow e fortemente supportata da Greiser, si fondasse esclusivamente su un clientelismo imperante²⁴. Le criticità espresse da Müller non limitarono però la Gestapo in quello che fu il suo ruolo preponderante e cioè quello di *braccio armato* nei confronti dell'amministrazione civile, che invece fu sempre a capo della macchina organizzativa relativa alle *Aktionen*, in un concerto d'istituzioni che coinvolse la cancelleria della regione (*Reichsstatthalter*), le divisioni provinciali e la *Gettoverwaltung*²⁵.

Un altro elemento che indica l'utilizzo esclusivo del conto bancario come mezzo per accumulare ricchezza derivante dalle deportazioni è la presenza di versamenti, attestati già a partire dal mese di aprile 1942, provenienti dal conto 3030-539, il quale venne istituito presso una piccola filiale a Kulmhof e venne utilizzato dal *Sonderkommando* per versare il denaro sequestrato al momento dell'arrivo dei deportati²⁶. È interessante notare come alcune *Belege*, relative proprio al versamento di denaro nella filiale di Kulmhof, presentino la firma di Biebow, a riprova della presenza *in loco* del manager di Brema durante alcune procedure di deportazione²⁷. La stessa firma inoltre compare in calce ai resoconti dei movimenti bancari²⁸. Ecco allora che l'analisi del *Sonderkonto*, grazie anche all'enorme mole di documenti disponibili presso l'Archivio di Stato di Łódź (dove sono circa diecimila le

²² APL, 39/221-29668, Belege 301-400, #326-327.

²³ BArch, R 49-2656, 022 corrispondenza di Muller su controllo dei conti relativi al Ghetto per l'anno 1941, 020-060 estratti conti relativi gennaio-febbraio 1942.

²⁴ YV, O.51-13, 315-42, rapporto Bradfisch (capo SD) su situazione nel Ghetto.

²⁵ Alexander Mix, *Zwangsarbeit von Juden im Reichsgau Wartheland und im Generalgouvernement in Working Paper od the Independent Commission of Historia investigativ the history of Reich Ministry of Labour in the NS-period*, 2017; cfr. Michael Alberti, *Die Vernichtung und Verfolgung der Juden im Reichsgau Wartheland*, Harrasowitz, Wiesbaden 2006.

²⁶ APL, 39/221-29664, estratto conto 3 aprile 1942.

²⁷ APL, 39/221-29665, #70, p. 100.

²⁸ APL, 39/221-29665, pg. 195, lista dei movimenti del mese di marzo.

carte dedicate esclusivamente al conto)²⁹, diventa così un modo per percorrere non solo lo svilupparsi delle deportazioni che colpiscono un territorio specifico (il Warthegau), ma anche per identificarne gli attori.

3. L'aumento di capitale del 1942

Per prima cosa, intrecciando i dati provenienti rispettivamente dagli estratti conti (*Bankauszüge*) e dalle relative pezze d'appoggio (*Belege*), è possibile descrivere l'aumento di capitale del *Sonderkonto 12300* durante il 1942, ponendo i dati all'interno di un grafico cartesiano che abbia come ascissa lo scorrere dei mesi e come ordinata le migliaia di RM (grafico 1). - sono stati allegati in file separato pdf come da norme?



²⁹ APL, 39/221 fondi dal n. 29663 al n. 29700.

Come si può vedere dall'andamento della curva ascendente, i movimenti bancari fino al mese di giugno furono abbastanza limitati, fatta eccezione per un versamento di 400.000 RM in favore del dr. Friedrich Hausler³⁰, responsabile dell'ufficio contabile di Greiser³¹ (rappresentato dalla sezione circolare rossa). Successivamente, a partire dal mese di agosto, si nota un aumento vertiginoso di capitale fino a toccare la somma di quasi 3 milioni e mezzo di RM nel mese di ottobre. L'evoluzione descritta all'interno del grafico non è casuale, ma riflette l'andamento delle deportazioni (con destinazione il campo di sterminio di Kulmhof), che coinvolsero la regione e che portarono in particolare il ghetto di Litzmannstadt a diventare un centro nevralgico di partenze e arrivi tra l'estate e l'autunno del 1942.

Si tratta comunque di una documentazione che, per quanto ricca ed eterogenea, non presenta traccia della prima fase delle uccisioni avvenute già nell'autunno del 1941, quando il ghetto di Zagorow venne liquidato dal *Sonderkommando Lange* e i suoi abitanti uccisi all'interno della foresta di Kazimierz³². Come già scritto sopra, le prime attestazioni riguardanti l'utilizzo del *Sonderkonto* si riferiscono alla fine del mese di febbraio 1942 e cioè nel pieno di quella che fu la prima ondata di deportazioni che coinvolse il ghetto di Litzmannstadt. Tra il 16 gennaio e il primo aprile dal ghetto vennero infatti deportate 34.073 persone, tra cui 5.000 zingari precedentemente trasferiti nel ghetto durante il mese di novembre 1941³³. È proprio in riferimento ai trasferimenti verso il campo di sterminio che le *Belege* costituiscono una fonte preziosissima: attraverso la loro analisi comprendiamo infatti come i trasporti da Litzmannstadt a Kulmhof si svolgessero via treno, all'interno di una tratta – la Litzmannstadt-Kutno-Kolo – di competenza diretta della *Reichsbahn* la quale, alla fine di ogni deportazione, presentò una documentazione relativa ai costi sostenuti per il trasporto e al numero di persone coinvolte. Sempre dall'analisi delle pezze d'appoggio, che vennero conservate probabilmente come dei veri e propri giustificativi all'interno del bilancio di spesa relativo

³⁰ APL, 39/221-29664, estratto conto 1 maggio 1942; APL, 39/221-29665, #42, p. 166.

³¹ Patrick Montague, *Chelmno and the Holocaust : the history Hitler's first death camp*, Chapel Hill, University of North Carolina Press, 2012, p. 35.

³² BArch: NS 19-2576, pp. 3-4; cfr. *Encyclopedia of Camps and Ghettos*, pp. 120-121.

³³ Andrea Löw, *Juden im Getto Litzmannstadt*, München, Verhaltern, 2006, pp. 7-11.

al *Sonderkonto*, si vede come la *Reichsbahn* applicò una tariffa *ad personam* in base al chilometraggio sia per il viaggio d'andata che per quella di ritorno (a partire da 2,95 RM fino a 5,6 RM). Ecco allora che in riferimento alla seconda ondata di deportazioni che si abbatté sul ghetto di Litzmannstadt, la quale coinvolse specificatamente gli Ebrei provenienti dal Vecchio Reich arrivati a Łódź nel novembre del 1941³⁴, la *Reichsbahn* presentò una fattura di oltre 30.000 RM in riferimento all'attività svolta tra il 4 e il 15 di maggio. A partire però proprio dalla primavera del 1942 le attestazioni all'interno delle carte relative al *Sonderkonto* non si limitano ai trasferimenti da Litzmannstadt a Kulmhof, ma includono anche tracce delle liquidazioni che coinvolsero i ghetti provinciali sparsi tra i *Regierungsbezirken* di Litzmannstadt e Hohensalza. Qui, a cavallo tra il 1939 e il 1942, vennero istituiti 57 ghetti³⁵: di questi una dozzina venne liquidata già verso la fine del 1941³⁶, mentre la maggior parte nell'estate del 1942. Una piccola parte della popolazione di questi ghetti, pari al 10%, venne deportata all'interno del ghetto di Litzmannstadt, mentre il restante venne dirottato a Kulmhof³⁷.

In questo caso le *Belege* mostrano come lo sfruttamento dei beni fosse totale, a partire dalla vendita degli immobili dei ghetti liquidati³⁸; attività quest'ultima che fu gestita dagli *Amtskommissaren*, dei funzionari pubblici preposti alla gestione dei ghetti, i quali poi versarono i ricavati della vendita direttamente all'interno del *Sonderkonto*³⁹. I

³⁴ Tra il 17 ottobre e il 4 novembre 1941 arrivarono nel ghetto di Litzmannstadt 19.953 persone provenienti da città come Praga, Vienna, Berlino; questi trasferimenti nascevano dal desiderio di Hitler di «liberarsi degli Ebrei ancora residenti nel Vecchio Reich il prima possibile» come riportava Himmler in una lettera indirizzata al *Gauleiter* Greiser del 18 settembre 1941, BArch: NS 19/2655; cfr. Avraham Barkai, *Between the east and the west: Jews from Germany in the Lodz Ghetto*, «Yad Vashem Studies», XVI, 1984, p. 382.

³⁵ *Encyclopedia of Camps and Ghettos*, vol. 2, p. 34.

³⁶ Archivio Istituto Storico Ebraico di Varsavia (d'ora in poi ZIH): 301/2243-2516.

³⁷ La percentuale è stata ottenuta confrontando i dati esposti all'interno del lavoro curato dallo United States Holocaust Memorial Museum e quelli di Montague. Cfr. *Encyclopedia of Camps and Ghettos*, vol. 2; Montague, *Chelmno and the Holocaust*.

³⁸ APL, 39/221-29664, estratto conto del primo luglio 1942; APL: 39/221-29667, pg. 240, bonifico di 10.866,08 RM, causale: vendita immobili, in particolare qui si fa riferimento alle liquidazioni avvenute tra il 23 maggio e l'8 giugno.

³⁹ APL, 39/221-29664, estratto conto 7 luglio 1942, bonifico specifico relativo a Grabow.

versamenti non confermano solo la tesi riguardante il tipo di gestione delle deportazioni nel Warthegau, ma indicano anche lo stretto legame tra questi amministratori e Hans Biebow, il quale firmò le *Belege* relative alle varie *Aktionen*⁴⁰ e firmò l'autorizzazione ai pagamenti relativi alle spese sostenute dai vari amministratori durante le liquidazioni⁴¹, come ad esempio quelle relative al personale impiegato, che venne pagato con tariffe su base giornaliera⁴².

Pressoché tutto fu oggetto di lucro, persino i vestiti sequestrati agli Ebrei e agli zingari prima della loro morte a Kulmhof; ad occuparsene in questo caso fu soprattutto la *Warenverwertung*, una sezione interna alla *Gettoverwaltung*, che gestì alcuni centri per il riciclo degli abiti all'interno di ghetti oramai svuotati della maggior parte della popolazione e trasformati in campi di lavoro, come nel caso di Pabianice⁴³. Le prime attestazioni a riguardo fanno riferimento all'estate del 1942, con versamenti che arrivarono a toccare le decina di migliaia di RM⁴⁴.

Ma è proprio durante l'estate del 1942 che le ditte private subentrarono all'interno dello scenario fin qui descritto: *in primis* partecipando attivamente alle operazioni di disinfestazione e riciclo degli abiti sequestrati a Kulmhof⁴⁵ e, successivamente, rifornendo i partecipanti delle *Aktionen* con alcol e sigarette. Nel primo caso è interessante notare come ci fu però una differenziazione, tra le ditte che si occuparono della tratta da Kulmhof ai centri di riciclo e quelle che si occuparono della tratta dai centri di riciclo al Vecchio Reich: quelle infatti che si occuparono di gestire i trasferimenti da Kulmhof non compaiono mai come beneficiarie nei rimborsi relativi alle spese dai centri di riciclo al Vecchio Reich⁴⁶. Per quanto riguarda invece gli alcolici e il tabacco, che vennero usati come incentivi o ricompensa nei

⁴⁰ APL, 39/221-29668, #301-400, pg. 100, approvazione su *Aktionen* Belchatow.

⁴¹ APL, 39/221-29670, #555, pg. 151, pagamento di 295 RM in relazione alle *Aktionen* di Zloczew; FGM, doc. 220, pp. 290-291, Pagamento personale 26 novembre 1942, attività mesi settembre-novembre 1942.

⁴² APL, 39/221-29667, costo personale impiegato nelle attività tra 15 aprile e 30 giugno; ZIH: 205/412, pagamenti personale coinvolto *Aktionen*; ZIH: 205/413, personale *Aktionen* mese settembre.

⁴³ ZIH, 205/141, 8 giugno 1942 conversione del ghetto di Pabianice in campo di lavoro.

⁴⁴ APL, 39/221-29664, estratto conto 11 luglio 1942.

⁴⁵ BArch, Polen Order 315, pp. 81-82, 8 maggio 1942, costo disinfestazione tessile conseguente ad *Judenaktion*.

⁴⁶ APL, 39/221-29664, estratti conto mesi agosto-settembre.

confronti degli uomini che prestarono servizio durante le *Aktionen*, questi furono acquistati prevalentemente presso due rivendite di Litzmannstadt, una dei quali posseduta da un certo Fischer mentre l'altra denominata Boelke&co⁴⁷.

L'aumento esponenziale rilevato precedentemente, a cavallo tra la metà di agosto e la fine di ottobre, fu quindi il frutto dell'immissione di liquidità dovuta al ritmo che le deportazioni assunsero all'interno del Warthegau, soprattutto nella seconda metà del 1942. La fine delle liquidazioni dei ghetti provinciali⁴⁸ coincise infatti con l'ultima ondata di deportazioni da Litzmannstadt a Kulmhof, durante la prima metà di settembre⁴⁹, quando le vittime all'interno del campo di sterminio arrivarono a toccare le 145.000 unità⁵⁰. Ciononostante, va comunque segnalata la presenza di prelievi cospicui, come quello del 14 settembre in favore dell'*Älteste* Rumkowski, al quale vennero accreditati 350.000 RM⁵¹.

4. La fine delle *Aktionen*

A differenza di quanto si potrebbe pensare, la riduzione dell'attività del campo di sterminio verso la fine del 1942⁵² non determinò la liquidazione del *Sonderkonto*, anzi: dalla stagione autunnale 1942 comparvero nuove voci di spesa e nuovi attori. A partire dal mese di ottobre per esempio figurano diversi prelievi, tutti superiori alle

⁴⁷ APL, 39/221-29664, estratto conto 5 settembre 1942; APL: 39/221-29669, #429, spese della R. Fischer per un ammontare di circa 479,40 RM.

⁴⁸ APL, 39/221-29664, estratto conto 2 settembre 1942, versamento in relazione alla liquidazione del ghetto di Zdunska Wola con ammontare pari a 108.707 RM.

⁴⁹ L'ultima ondata di deportazioni che coinvolse il ghetto di Litzmannstadt iniziò il primo settembre, quando vennero svuotati ospedali e carceri; riprese successivamente il 5 dello stesso mese e si concluse il 12, coinvolgendo prevalentemente bambini e anziani per un totale di quasi 15.000 persone. Venne denominata *Wielka Szpera* traduzione polacca del tedesco *Allgemeine Gesperre* (coprifuoco generale); cfr. Isaac Trunk, *Lodz Ghetto: a history*, Bloomington, Indiana University Press, 2006.

⁵⁰ Anetta Glowacka-Penczynska, *The first to be destroyed*, Boston, Academic Studies Press, 2015, pp. 346-47.

⁵¹ APL, 39/221-29664, estratto conto 14 settembre; APL: 39/221-29670, #515, rimborso con causale: per i lavoratori trasferiti dai distretti rurali.

⁵² Kulmhof venne infatti riaperto nel 1944, dopo una parziale ristrutturazione che adeguò principalmente la rete ferroviaria cfr. Władysław Bednarz, *Obóz Straceń w Chełmnie nad Nerem. Z Przedmowa Waclawa Barcikowskiego*, Warszawa, Państwowy Instytut Wydawniczy, 1946, p. 61.

migliaia di RM, relativi al pagamento dell'attività svolta presso la fabbrica Kindler, sotto la direzione del VoMi-*Volksdeutschen Mittelstelle* (Centro di coordinamento per i *Volksdeutschen*); un'organizzazione, quest'ultima, facente parte delle SS e alla quale venne affidato il compito di preservare gli interessi dei *Volksdeutschen* nei territori occupati⁵³. La presenza di un tale beneficiario ci rimanda ancora una volta alla particolare organizzazione del Warthegau: qui infatti Arthur Greiser non solo ricoprì il ruolo di massimo esponente di partito (*Gauleiter*), ma fu anche insignito da parte di Himmler del ruolo di rappresentante per quanto concernesse il rafforzamento della germanità (*Beauftragter des Reichskommissar für die Festigung des deutschen Volkstums*)⁵⁴.

Sempre a partire dal mese di ottobre 1942 vi fu un ulteriore cambiamento nelle voci di spesa del conto bancario: le diciture *Judenarbeit* e *Judenlager* vengono utilizzate infatti in diverse *Quittungen*, le quali variano di molto le une rispetto alle altre in termini di valore⁵⁵. Per quanto riguarda la prima di queste, a differenza dei versamenti attuati da parte degli *Amtskommisaren*, i movimenti giustificati con il titolo *Judenlager* fanno riferimento all'attività di piccoli campi di lavoro istituiti dai nazisti in città dove la popolazione ebraica era già stata fortemente ridimensionata all'inizio della guerra, come nel caso di Leszno (Lissa)⁵⁶, dove le *Einsatzgruppen* decimarono la comunità ebraica e deportarono gran parte della popolazione polacca già nel 1939. Si tratta di un fenomeno molto esiguo (nei numeri) in quanto a Lissa vennero istituiti cinque campi di lavoro che non occuparono mai più di 250 lavoratori (nella totalità), ma che vennero indicati come *aperti* ancora nel novembre del 1942⁵⁷. Eppure, nonostante l'esiguità dei numeri, ciò che rende questa indicazione estremamente importante è il suo riferimento geografico: Lissa fece infatti parte del *Regierungsbezirk Posen*, l'unico dei tre *Regierungsbezirken* facenti parte del Warthegau, dove i nazisti non istituirono

⁵³ Istituita nel 1936, il VoMi funse principalmente da strumento per la politica esterna nazionalsocialista, cfr. Peter Longerich, *Heinrich Himmler*, Cambridge, Oxford University Press, 2012, p. 389; APL: 39/221-29644, estratto conto 5 settembre; APL: 39/221-29669, #432, in relazione all'attività svolta tra l'11 maggio e il 30 giugno;

⁵⁴ Schaarschmidt, *Center and Periphery*, p. 155.

⁵⁵ APL, 39/221-29671, #650, lavoro ebraico dal 31 luglio al 3 settembre.

⁵⁶ APL, 39/221-29671, #687, campo di Lissa, lavoro relativo al periodo tra 24 settembre e 7 ottobre.

⁵⁷ APL, 39/221-29681.

ghetti ma bensì campi di lavoro per la costruzione d'infrastrutture⁵⁸. I riferimenti agli *Judenlager* non riguardano inoltre solo l'area di Posen; all'interno della documentazione analizzata vi è traccia anche dei campi istituiti nel *Regierungsbezirk* di Hohensalza⁵⁹. Per quanto riguarda invece la dicitura *Judenarbeit* questa ha un'attribuzione più dubbia, ma probabilmente si riferisce alle squadre di ebrei mandate saltuariamente in alcuni ghetti liquidati per completare le operazioni di pulizia⁶⁰. In riferimento a quest'ultimo punto va ricordato infatti che, verso la fine del 1942, il ghetto di Litzmannstadt era l'unica struttura nel suo genere presente all'interno dei confini del Warthegau.

Con la presenza di attestazioni come quelle appena descritte, l'analisi della documentazione relativa al *Sonderkonto 12300* diventa un osservatorio privilegiato per analizzare quello che fu lo sfruttamento delle deportazioni e del lavoro coatto ebraico nella regione del Warthegau. Visione che per quanto riguarda il 1942, come si è visto fino a questo momento, risulta particolarmente dettagliata; ma lo stesso non si può dire per il 1943: dove se da una parte è possibile osservare le variazioni di capitale grazie all'analisi dei *Bankauszüge*⁶¹, dall'altra mancano molti riferimenti all'interno delle *Belege* per motivare proprio queste variazioni. Ma andiamo con ordine: dall'osservazione degli estratti conti si nota come il *Sonderkonto 12300* arrivò a toccare il valore di 4.308.519,11 di RM nel mese di Febbraio 1943, ma sempre nello stesso mese un prelievo effettuato in data 24 febbraio svuotò gran parte del capitale accreditato nel conto bancario. Da questo momento il *Sonderkonto* non fu più oggetto di crescita esponenziali, ma mantenne un valore che oscillò tra le poche decine di migliaia e il mezzo milione di RM come è possibile vedere all'interno della rappresentazione fornita dal grafico 2.

⁵⁸ Ne vennero istituiti quasi una quarantina e non impiegarono mai più di qualche centinaio di persone, le quali venivano prelevate dai ghetti degli altri *Regierungsbezirken*, cfr. Peter Klein, *Die Gettoverwaltung Litzmannstadt*, Hamburger, Hamburger Edition, 2009, p. 452.

⁵⁹ APL, 39/221-29664, estratto contro 4 novembre 1942; APL: 39/221-29672, #721, versamento di 18.958 RM in relazione allo *Judenlager* di Posen; #722, versamento di 4.248,67 RM in relazione allo *Judenlager* di Inowroclaw.

⁶⁰ APL, 39/221-29664, estratto conto 16 ottobre; APL: 39/221-29671, #675, acconto di 189 RM per lavoratori ebrei tra il primo di luglio e il 15 settembre.

⁶¹ APL, 39/221-29679, *Bankauszüge* 1943.



La causa principale alla base di questi valori è da ricercarsi all'interno di una serie di prelievi che vennero fatti a partire dal mese di gennaio 1943: proprio da gennaio fino al mese di marzo vennero fatti cinque prelievi (ogni venti giorni) di 50.000 RM ciascuno; successivamente il 17 aprile dal conto, che aveva raggiunto la cifra di quasi 300.000 RM, vennero prelevati oltre 200.000 RM e ancora il 4 settembre, quando il conto aveva al suo interno quasi 600.000 RM, venne prelevato mezzo milione di RM⁶². Pur non avendo le *Belege* di riferimento, né per quanto riguarda il prelievo del 24 febbraio né per quanto riguarda quelli successivi, i movimenti finanziari anche in questo caso, come era avvenuto per il 1942, rispecchiano la mutevole situazione che caratterizzò il territorio in questione (Warthegau) e, più in generale, l'intero sistema nazista. All'alba del 1943 il Ministero dell'Economia tedesco decise infatti di tagliare i fondi destinati al Warthegau per un valore di circa 500.000 RM al mese, a motivo di questa decisione vennero indicati i profitti che Greiser era riuscito a ricavare dallo sfruttamento di deportazioni e lavoro coatto all'interno della sua regione⁶³. Sempre nel mese di gennaio venne inoltre presa la decisione di smantellare il campo di sterminio di Kulmhof⁶⁴,

⁶² APL, 39/221-29679.

⁶³ Klein, *Die Gettoverwaltung Litzmannstadt*, p. 501; cfr. Epstein, *Model Nazi*, p. 257.

⁶⁴ BArch, B162/3243, cfr. YV: O.51-13, MzA 383.

ma ancora nel mese di maggio Greiser sollecitò Himmler affinché il *Sonderkommando* – che nel mentre era passato sotto la direzione di Hans Bothmann⁶⁵ – non venisse sciolto in quanto, nonostante la sua attività dovesse rimanere coperta dal più assoluto segreto, la sua importanza rimaneva «vitale» all'interno del *Gau*⁶⁶. È plausibile che le decisioni prese a Berlino abbiano influenzato direttamente la gestione del *Sonderkonto*, come si può vedere dall'aumento di prelievi sopra descritto, i quali furono sempre più ravvicinati e cospicui.

5. Le conseguenze sulla manodopera coatta della Soluzione Finale

I nazisti in soli nove mesi (tra gennaio e settembre del 1942) ridussero la popolazione ebraica del Warthegau di oltre due terzi⁶⁷, incuranti delle conseguenze che una tale riduzione in termini di capitale umano avrebbe potuto significare. Le deportazioni, infatti, si rivelarono ben presto come un'entrata estremamente effimera in quanto, a fronte di una liquidità immediata, ebbero conseguenze sul breve-medio periodo molto pesanti, soprattutto in termini di perdita della manodopera. Il fenomeno fu ancor più macroscopico nel vicino Governatorato Generale dove a fronte di ricavi pari a 73 milioni di RM per l'*Aktion Reinhardt*⁶⁸, le perdite causate proprio dalle deportazioni per il solo ghetto di Varsavia ammontarono a oltre 80 milioni di RM⁶⁹. Questa dicotomia fu percepita da alcuni contemporanei

⁶⁵ Hans Bothmann (11 novembre 1911- 4 aprile 1946), secondo e ultimo capo di Kulmhof, sostituì Lange tra la primavera e l'estate del 1942, apportando diverse modifiche in particolar modo alla tecnologia usata nei *Gaswagen*. Arrestato dagli inglesi a guerra finita, si suicidò mentre era in attesa del procedimento penale a suo carico cfr. Montague, *Chelmo and the Holocaust*, pp. 206-9.

⁶⁶ Trial of Adolf Eichmann (d'ora in poi TAE), vol. 3, doc. T/1299.

⁶⁷ All'inizio del 1943 poco più di 90.000 Ebrei vivevano ammassati all'interno del ghetto di Litzmannstadt, oltre a loro rimanevano in vita poche centinaia di Ebrei all'interno di qualche campo di lavoro, ma la maggior parte degli oltre 300.000 Ebrei che vivevano nei territori del Warthegau prima dell'inizio della guerra era già stata uccisa cfr. Andrea Loew, *Ghettos in A Companion to Nazi Germany*, ed Shelley Baranowski, Armin Nolzen, Claus-Christian W. Szejnmann, Padstow, John Wiley & Sons, 2018, p. 559; Ead., *Arbeit und Zwang unter der NS-Herrschaft in Ghettoorten*, ed. Jürgen Zarusky, München, De Gruyter, 2010, p. 76.

⁶⁸ Con questo termine si intendono le operazioni di deportazione e uccisione che coinvolsero i tre campi di sterminio nel Governatorato Generale (Sobibor, Treblinka, Belzec), la cui gestione venne demandata ad Odilo Globocnik, cfr. Sarah Berger, *Expertern der Vernichtung*, Hamburger, Hamburger Edition, 2013.

⁶⁹ Ingo Loose, *Credit Banks and the Holocaust in the General Government*,

come testimoniano le parole di un commissario per gli armamenti verso la fine del 1941: «Se uccidiamo gli ebrei, lasciamo morire di fame i prigionieri di guerra e perdiamo parte della popolazione urbana e rurale a causa delle carestie, rimane una domanda nel prossimo anno: chi lavorerà qui⁷⁰?»

O le preoccupazioni di un generale nel settembre del 1942 sull'impossibilità di sostituire la manodopera specializzata, soprattutto in realtà come quella del Governatorato Generale:

[...] l'evacuazione degli Ebrei senza previa comunicazione alle sezioni dell'esercito ha causato grandi difficoltà nella sostituzione dei lavoratori e nella produzione a scopi bellici. [...] Nelle ditte che lavorano per la Wehrmacht, la proporzione di lavoratori specializzati tra gli Ebrei varia dal 25% al 100%... del 100% nel settore tessile. [...] Un totale di 22700 lavoratori sono impiegati al momento nella produzione di uniformi in ditte private, di questi 22000 sono ebrei (97%). [...] L'immediata rimozione degli Ebrei causerebbe una considerevole riduzione del potenziale bellico della Wehrmacht e i rifornimenti per le truppe (almeno qui nel Governatorato) verranno sospese almeno per ora. [...] Gli ebrei non possono essere deportati finché non verranno addestrati dei sostituti⁷¹.

Nel Warthegau tuttavia riflessioni come quelle appena riportate non solo non si svilupparono, ma la retorica costruita da Greiser – incentrata sul profitto dato prima dallo sfruttamento e poi dall'uccisione degli Ebrei – consentì al *Gauleiter* di mantenere aperte, fino alla fine del 1944, strutture come il ghetto di Litzmannstadt, il campo di sterminio di Kulmhof e più in generale i campi di lavoro sparsi per tutta la regione, nonostante l'enorme dispendio economico e l'impatto irrisorio a livello produttivo⁷². Elemento quest'ultimo che è stato dimostrato solo recentemente, a prova di quanto la stessa storiografia sull'argomento sia stata vittima della narrazione di Greiser, la quale venne costruita attorno concetto di *Muster-Gau*⁷³.

«Yad Vashem Studies», vol. 34, Jerusalem 2006, pp. 210-12.

⁷⁰ Processo di Norimberga (d'ora in poi Nbg): Doc. 3257-PS, *Rapporto commissario per gli Armamenti in Ucraina*, 2 dicembre 1941.

⁷¹ YV, O4.4/2, Memorandum 18 settembre 1942.

⁷² Su questo aspetto un recente contributo ha chiarito come l'apporto del Ghetto di Litzmannstadt al settore tessile non superasse l'1%, cfr. Julia Schnaus, Martin Spoerer, *Die Rolle des Ghetto Litzmannstadt (Łódź) bei der Versorgung der Wehrmacht und der deutschen Privatwirtschaft mit Kleidung (1940 bis 1944)*, «ZUG», vol. 62 (1), De Gruyter, 2017, pp. 35-56.

⁷³ Letteralmente distretto (*Gau*) modello (*Muster*), espressione utilizzata soprattutto dai governatori delle regioni orientali nel loro rapportarsi con il potere centrale di Berlino, cfr. Ryszard Kaczmarek, *Zwischen Altreich und Besatzungsgebiet: Der Gau Oberschlesien 1939/1941-45* in *Die NS-Gaue*, ed. Jürgen John, München,

Grazie alla disponibilità di fonti come quelle preservate a Łódź, abbiamo finalmente la possibilità di levarci queste lenti *retoriche* e osservare nitidamente un fenomeno complesso ed articolato, come fu quello dello sfruttamento della popolazione ebraica nei territori occupati.

ANNA VERONICA POBBE
veronica.pobbe@gmail.com

Abstract

La città di Łódź, situata a 120 km da Varsavia, costituì il più grande polo industriale tessile della Polonia. Nel 1939 venne prima occupata dalle forze naziste e successivamente annessa ai territori del Terzo Reich, dove venne ribattezzata Litzmannstadt. Nel 2009 l'Archivio di Stato di Łódź (APŁ) ha digitalizzato l'intera collezione dedicata ai documenti del ghetto di Litzmannstadt, il quale venne liquidato durante l'estate del 1944. In questo articolo verranno presi in considerazione i documenti relativi al conto bancario speciale 12300 (*Sonderkonto* 12300): aperto dai nazisti nel febbraio del 1942, il conto raccolse i proventi delle deportazioni che trasportarono Ebrei e Zingari da tutta la regione del Warthegau verso il campo di sterminio di Kulmhof, vicino al fiume Ner. In particolare, osservando le pezze d'appoggio (*Belege*) è stato possibile condurre uno studio sia quantitativo che qualitativo; dove si è potuto tracciare l'aumento di capitale lungo il periodo che va dal 1942 fino alla fine del 1943 e si sono inoltre potuti osservare anche i vari enti coinvolti nelle deportazioni. Il conto bancario riflette così il particolare apparato amministrativo che venne istituito dal *Reichsstatthalter* Arthur Greiser e che seppe funzionare in concerto con tutte le autorità presenti sul territorio, grazie anche alla presenza di personaggi non secondari come l'amministratore del ghetto di Litzmannstadt, Hans Biebow. Infine, le voci di spesa, oltre a fornirci un caleidoscopio di beneficiari, ci permettono di osservare alcune dinamiche interne al sistema nazista, come ad esempio il rapporto tra reparti civili e reparti di polizia.

The city of Łódź, situated at 120 Km from Warsaw, was the biggest textile industrial city of Poland. During the fall of 1939 it was occupied by the Nazis and consequently annexed to the territories of the Third Reich, where it was renamed Litzmannstadt. In 2009 the State Archive of Łódź (APŁ) has digitalized the entire collection of documents concerning the Litzmannstadt

Oldenburg, 2007, pp. 348-60.

ghetto, that was liquidated at the end of summer 1944. Inside this article it will be taken into account the documents related to the special bank account 12300 (*Sonderkonto* 12300): the *Sonderkonto* was opened by the Nazis on February 1942 and it was meant to collect what were taken from Gypsies and Jews during the deportations to the death-camp Kulmhof, near the river Ner. Looking especially at the supporting documents (*Belege*) it has been possible to conduct both a quantitative and a qualitative study; where it was able to record the development of the capital from the beginning of 1942 to the end of 1943. It has also come to the surface the various actors involved with the “business” of the deportations, like public agencies and the private firms. The bank account reflects the peculiar administrative organization of the Warthegau, managed by the *Gauleiter* Arthur Greiser. This apparatus was the head of the deportation system, it was able to work with all the agencies without any particular difficulties (this was possible thanks also to the presence of singularities like the *Amtsleiter* of the Litzmannstadt ghetto). In the end, what the documents regarding the bank account are portraying is a kaleidoscope of beneficiaries, that enable us to look at some dynamics inside the NS-state, like the relationship between the civil apparatus and the police.